

Arrigo Lamma, combattente ad El Alamein

personaggi

di Alessandro Onofri

Due anni fa circa, nella programmazione dei “film d'essai” del cinema comunale di Sasso Marconi, fu inserito il film “El Alamein – la linea del fuoco” del regista Enzo Monteleone, sulla battaglia di El Alamein.

La battaglia, combattuta drammaticamente fra il 28 ottobre e il 4 novembre 1942, si concluse con la resa definitiva degli italiani alle forze armate inglesi il 13 maggio 1943.

I tedeschi avevano già abbandonato da giorni il fronte, nonostante che l'efficienza bellica dell'Afrika Korps avesse sempre scorazzato per il deserto, battendo le armate di Montgomery.

L'abbandono era dovuto alla totale mancanza di carburante; i sottomarini inglesi affondavano tutte le navi dell'Asse nel tratto di mare tra Malta e l'Africa.

Alla suddetta proiezione cinematografica seguì un dibattito con la presenza di due attori del film stesso. Purtroppo fra il pubblico non erano presenti due cittadini di Sasso che colà combatterono: Giorgio Disiati e Arrigo Lamma.



Mappa del teatro delle operazioni belliche della seconda guerra mondiale in nord Africa nel 1942



Primavera 1942: il sottotenente dei bersaglieri Arrigo Lamma ad Ain el Gazala – Libia (proprietà famiglia Lamma)

Il primo già defunto da qualche anno, il secondo, già gravemente ammalato, si spegnerà pochi mesi dopo (14 luglio 2003)

Disiati era artigliere; in tempo di pace è stato vicesindaco di Sasso negli anni '60 e, come già ricordato su questa rivista, sindacalista della CGIL. Arrigo Lamma, tenete dei bersaglieri, era partito per l'Africa il 28 agosto 1941. Continuamente impiegato in zona di guerra, fu decorato con due medaglie di bronzo "al valore", più due croci al merito.

Con l'innata arguzia che lo ha sempre accompagnato nel suo amabile conversare, diceva:

"se ai n'era un etar cumpagna me, avren vèint la guêra" (se c'era un altro come me avremmo vinto la guerra).

Io nel 1961 fui assunto alla Banca del Monte di Bologna, ed assegnato all'Agenzia di Sasso Marconi. Arrigo era il direttore dell'agenzia da due anni, e lo rimase fino al collocamento in pensione nel 1976. Dai suoi racconti emerge come la suddetta battaglia, durata diversi mesi, sia stata una serie continua di scontri, di avanzate, di ritirate, di scorribande nel deserto fra pattuglie o singoli reparti di combattenti; con continui bombardamenti dell'aviazione inglese, contro i quali il deserto non offriva ripari. Non si riusciva a fare trincee, nella sabbia, più profonde di un metro. Nella più assoluta confusione, con ordini e contrordini continui,

si combatteva contro un nemico che appariva e spariva da tutte le direzioni di giorno e di notte, con cannonate che arrivavano da ogni punto cardinale.

La stessa natura del deserto rendeva difficile l'orientamento, specialmente quando il vento sollevava la sabbia. Una volta la batteria di Arrigo prese a cannonate un convoglio non identificabile, a capo del quale vi era il Feldmaresciallo Rommel in persona che, come si sa, camuffava i propri mezzi per giungere di sorpresa addosso al nemico.

Oltre alla paura di non uscirne vivi, c'era lo scontro di essere abbandonati dal Comando Supremo, senza una logica coesione con gli altri reparti.

Durante una fase di ritirata, a piedi, con una scarpa piena di sangue per una ferita, Arrigo si scontrò con un soldato inglese e si bruciò una mano nel deviare la canna rovente del fucile nemico. Entrambi proseguirono la loro corsa

nella direzione presa. Forse anche l'inglese stava fuggendo.

Una volta fu, suo malgrado, partecipe di un episodio che ha sempre ricordato con un certo disagio. Durante un'operazione di pattuglia, con i suoi bersaglieri, assaltarono un fortino inglese. Una postazione fatta a igloo. Egli era sdraiato carponi sul coperto del fortino, era armato di pistola e intimava la resa agli occupanti. Il caporale inglese, senz'altro disposto alla resa, si affacciò cautamente alla feritoia superiore, ma con-



Agosto 1942: Arrigo Lamma a Marsa Matruh - Egitto (proprietà famiglia Lamma)



10 giugno 1943: matrimonio di Arrigo Lamma con la signora Martina nella chiesa parrocchiale di Sasso Marconi (proprietà famiglia Lamma)

tinuò ad imbracciare il mitra. Arrigo vide prima la canna del mitra e sparò, uccidendo il caporale sul colpo. Ne rimase profondamente rattristato. L'inglese voleva senz'altro arrendersi, ma purtroppo la paura non lo fece ragionare. Arrigo ne rilevò i dati anagrafici e scrisse ai suoi genitori, dicendo che lo aveva visto morire eroicamente. Però questa vicenda lo ha accompagnato per tutta la vita, con un'amara riflessione sulla crudeltà delle guerre.

Nella seconda guerra mondiale sono morte 60 milioni di persone, però uccidere un tuo simile, a bruciapelo, è un trauma che non si dimentica. Un'altra volta, durante un giro di pattuglia con due commilitoni, in motocicletta su una pista nel deserto, per evitare un mezzo corazzato nemico deviarono fuori pista, dove il cingolato non poteva inseguirli. Furono comunque colpiti da raffiche di mitraglia. Un bersagliere morì, un altro, rimasto illeso, riuscì a fuggire, mentre Arrigo rimase ferito ad una spalla. Si finì morto dalle 10 del mattino fino a notte, poiché gli



Bologna 1953: cerimonia di consegna delle medaglie al valor militare (proprietà famiglia Lamma)

inglesi continuarono a stazionare in zona per tutta la giornata; poi col favore delle tenebre, nonostante la perdita di molto sangue, riuscì a rientrare nelle proprie postazioni.

Riportiamo le citazioni per le medaglie di bronzo, nella battaglia di Sidi-Rezegh il 26/27 novembre 1941, e durante uno dei tanti attacchi alla città di Tobruk nel giugno del 1942.

Nell'autunno 1942 Arrigo combatté assieme al suo reggimento, il 9° Bersaglieri, nelle fasi più drammatiche della battaglia di El Alamein e qui rimase ferito alla schiena da una scheggia di granata. Trascrivo di seguito alcuni brani tratti dal volume dello storico e giornalista Arrigo Petacco: *L'armata nel deserto. Il segreto di El Alamein*.

“Dopo una settimana di lotta, sul campo di battaglia i difensori sopravvissuti erano disperatamente stanchi, ma continuavano a combattere. Anche le truppe italiane reggevano bene e la loro resistenza si era rivelata superiore a ogni speranza. I bersaglieri attaccavano le posizioni nemiche all'arma bianca e col lancio si bombe a mano. Si distinsero in particolare i fanti piumati del 7°, 8°, 9° e 12° reggimento che furono quasi tutti sacrificati. ... Dopo dodici giorni di lotta caparbia e tenace, le truppe italo-tedesche iniziavano il ripiegamento. ... Nel complesso l'armata italo-tedesca al termine della battaglia lamentava 9 mila morti o dispersi, 15 mila feriti e 400 carri distrutti”.

IL PATRIOTA

Grado Partigiano

Casato Lamma

Nome Arrigo

Paternità di Martino

Classe 1919

è in forza in questa Brigata dal

20/9/43

IL COMANDANTE LA BRIGATA

S. Zucchi

IL COMAND. DEL CENTRO UNICO DI LIBERAZ.

[Signature]



n seguito, per malattia, Arrigo Lamma fu portato a Derna, poi rimpatriato (l' 11 novembre 1942) con una nave ospedale e ricoverato a Napoli. Durante la convalescenza si sposò nella chiesa parrocchiale di Sasso Marconi con la signora Martina (il 10 giugno 1943). Rientrato in servizio, dopo l'8 settembre 1943 (giorno dell'armistizio), si trovava a Cremona, dove per due giorni si ebbero duri scontri con i soldati tedeschi, che volevano disarmare i soldati italiani. Riuscì a sottrarsi alla cattura e tornò a Sasso Marconi. Nella confusione politica del momento, con le nuove chiamate alle armi della Repubblica Sociale Ita-

liana, Arrigo si presentò al distretto di Bologna. Era in abiti civili e, al portone d'ingresso fu affrontato da un ragazzino imberbe, in divisa da "repubblicino", che gli puntò un mitra contro il petto urlando: "tu, dove vai?". Gli bastò un attimo per pensare che se il nuovo esercito era questo non faceva per lui.

In onore al giuramento fatto al re, tornò a casa e il 20/9/1943, assieme al fratello Giorgio, raggiunse il gruppo partigiano "Santa Justa", ispirato allo storico personaggio della rivoluzione francese, comandato dal dott. Pino Nucci e operante nella zona di Lagune e Medelana (Pino Nucci, terminata la guerra, diventerà professore primario del reparto di stomatologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna). Lagune, come è evidente ancora oggi, era una zona alquanto impervia dove i nazifascisti avevano paura ad avventurarsi. Pertanto la "Santa Justa" non ebbe mai grossi conflitti a fuoco, ma solo qualche sporadico scontro.

Arrigo, considerato il benvenuto grazie alla sua esperienza militare, rifiutò ogni grado di comando, rimanendo un semplice partigiano.

Il 14 novembre 1944 l'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale indusse i partigiani ad imboscarsi per l'inverno a Bologna.

Dopo la liberazione, assieme ad altri, fece parte di un Consiglio di reg-



Nella pagina seguente: il documento con la motivazione per il conferimento della medaglia al valor militare per un'azione coraggiosa nel giugno 1942 a Tobruk (proprietà famiglia Lamma)

In questa pagina e nella precedente: tessera di appartenenza di Arrigo Lamma alla brigata partigiana "S. Justa" operante nella zona di Lagune e Medelana (proprietà famiglia Lamma)

Numero d'Ordine 46841



MINISTERO DELLA DIFESA

Il Presidente della Repubblica

con *Suo Decreto* in data del 25 agosto 1953

Visto il Regio Decreto 4 Novembre 1932 n. 1423 e successive modifiche;

Visto il Regio Decreto 23 Ottobre 1942 n. 1695;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa;

Ha conferito la

Medaglia di Bronzo al valor militare

coll'annuo soprassoldo di Lire 5.000 annue.

al sottotenente, 9° bersaglieri

*Lamma Arrigo di Magliano, da Sasso Marconi (Bologna),
L. 1919.*

"Alla testa del suo reparto, presso il quale aveva voluto rimanere benchè ferito in precedente azione, attaccava con im peto un fortino, e, sopraffatta in breve la tenace resistenza nemica, conquistava la posizione catturandone tutti i difensori."

- Tobruk (A.S.), 21-22 giugno 1942 -

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 21 gennaio 1954

Registrato alla Corte dei Conti
addì 28 settembre 1953

Registro 37 Foglio 198
f.

Controllato nel libro di registro 45 pag. 3572

Il Ministro

Taviani

genza del Comune, nominato dal Prefetto su segnalazione del C.L.N. e sotto il controllo degli americani. Questo fino alle elezioni amministrative (1946) nelle quali fu eletto consigliere comunale per la D.C. .

Nel frattempo assieme ad un altro partigiano (Giorgio Rizzi) si impegnò nella ricerca delle armi abbandonate lungo il crinale del Rio Gemese (detto il "Fosso del diavolo")

Mi raccontò che Monte Mario, data la posizione strategica, era stato un presidio dei tedeschi, i quali avevano colà abbandonato molte armi e munizioni. Fra dette armi c'era una mitragliera antiaerea a quattro canne, autentico gioiello dell'industria bellica tedesca, che fu prelevata dai partigiani della "Stella Rossa". Dopo un breve periodo, dopo il 25 aprile 1945, gli alleati imposero ai partigiani di consegnare le armi alle autorità costituite. Però la mitragliera era scomparsa; e a tutt'oggi è ancora nascosta. Se qualcuno, leggendo queste righe, dopo 60 anni di pace e senza alcuna velleità di usarla, sapesse fornire qualche indizio per il suo recupero, detta arma potrebbe trovare asilo in qualche museo, a ricordo di quest'ultima crudele guerra.

Ho scritto queste righe in ricordo e doveroso omaggio ad una persona, costretta dagli eventi ad agire per il proprio paese, sempre però animato dal senso del dovere e dal buon senso; come pure in tempi di pace, sempre ispirato a principi onesti e democratici.

Fu il mio primo capo-ufficio. Io, seppure in possesso di un diploma di scuola media superiore, fino ai 25 anni avevo fatto il manovale nei cantieri edili e l'operaio all' A.N.A.S. .

Oltre agli insegnamenti di carattere tecnico, ho imparato da Arrigo il senso della giustizia, la pazienza e la tolleranza. Le ultime due doti a quell'età mi andavano un po' strette.